

MODELLO DI ANALISI

Giovanni Boccaccio: *Decameron* II,5 (Andreuccio da Perugia)

1. Analisi della struttura dell'opera

Divisione in sequenze

Attribuisco un breve titolo alle sequenze e ne indico i confini (numeri di righe), quindi scrivo un riassunto, cercando di riportare le informazioni essenziali (personaggi, eventi, luoghi ecc.). In vista dell'analisi può essere utile mettere in luce – tramite evidenziazioni – gli elementi ricorrenti nella novella.

1. (rr.4-46) **Presentazione di Andreuccio e di Fiordaliso**: il giovane e inesperto Andreuccio giunge da Perugia a Napoli con alcuni amici per comprare dei cavalli. Egli non si dà cura, in pieno mercato, di mostrare il suo borsello colmo di monete e così facendo attira l'attenzione della bella prostituta siciliana Fiordaliso, che raccoglie informazioni sul suo conto da una vecchia siciliana che era stata sua domestica e ordisce subito un piano per derubarlo, invitandolo – tramite una serva – a raggiungerla a casa sua.
2. (rr.47-155) **L'inganno di Fiordaliso**: guidato da una servetta Andreuccio giunge in casa di Fiordaliso, pensando ad un incontro amoroso, ma rimane molto stupito dalla sua accoglienza. La donna infatti lo abbraccia con tenerezza, come se già lo conoscesse e gli rivela di essere sua sorella, nata da una relazione avuta da suo padre Pietro a Palermo. Dopo la cena e una lunga conversazione notturna, Fiordaliso invita Andreuccio a dormire a casa sua.
3. (rr.156-225) **Prima peripezia notturna: la caduta nel 'chiassetto'**: rimasto in compagnia di un servitore, Andreuccio si sveste per la notte e si reca al gabinetto, quando, all'improvviso, mette il piede su una tavola di legno disconnessa e cade nella via sottostante. I suoi tentativi di rientrare in casa per recuperare i vestiti e il denaro si rivelano vani. Alla fine, spaventato dalle minacce di un uomo che si rivelerà essere il fuorilegge Buttafuoco, Andreuccio decide di andarsene.
4. (rr.226-285) **Seconda peripezia notturna: l'incontro con i ladri e la discesa nel pozzo**: vagando per le strade di Napoli, Andreuccio incontra due ladri che, dopo aver ascoltato la sua storia, gli propongono di unirsi a loro per un furto alla tomba dell'arcivescovo Filippo Minutolo. Prima però, sentendo il puzzo dei suoi vestiti, gli consigliano di lavarsi in un vicino pozzo. Essi lo legano e lo calano nel pozzo, ma all'arrivo delle guardie scappano. Le guardie, volendo dissetarsi, tirano la corda – che pensano collegata ad un secchio – e, vedendo emergere Andreuccio, si fanno cogliere dal panico e scappano.
5. (rr.286-316) **Terza peripezia notturna: la discesa nella tomba**: casualmente riunitosi ai due ladri, Andreuccio si reca con loro nella cattedrale per compiere il furto. Ad Andreuccio viene affidato il compito di calarsi nella tomba dell'arcivescovo, ma il ragazzo è sospettoso e decide di tenere per sé l'anello con il rubino, passando ai compagni solo gli oggetti di minor valore. I due, raccolta la refurtiva, richiudono la tomba con Andreuccio all'interno.
6. (rr.317-337) **Arrivo di altri ladri e fuga di Andreuccio dalla tomba**: quella notte giungono alla cattedrale altri ladri, per compiere lo stesso furto. Quando sollevano la copertura della tomba e uno di loro, un prete, si cala all'interno, Andreuccio ne approfitta per spaventarli e mettersi in salvo.
7. (rr.338-345) **Partenza di Andreuccio da Napoli**: scampato anche a quest'ultima disavventura, Andreuccio riesce a fare ritorno al suo albergo e, consigliatosi con gli amici e con l'oste, si affretta a partire da Napoli: senza cavalli, ma con al dito il prezioso anello dell'arcivescovo.

Tipologia delle sequenze e analisi della struttura

- Cerco di distinguere la tipologia di ciascuna sequenza: **narrativa** (in cui prevalgono la narrazione di eventi e l'azione); **dialogata** (in cui prevalgono i dialoghi tra i personaggi); **descrittiva** (in cui prevale la descrizione di luoghi, personaggi ecc.); **riflessiva** (in cui prevalgono le riflessioni dell'autore o di un personaggio).
- Segnalo eventuali simmetrie e/o caratteristiche della struttura della novella.

Osservando la lunghezza e la tipologia delle sequenze notiamo che il **ritmo della novella diventa mano a mano più veloce** (gli episodi si succedono in modo sempre più repentino) in corrispondenza degli accidenti che colpiscono Andreuccio e **l'azione tende progressivamente a prevalere sui dialoghi e sulle descrizioni**: infatti si passa da sequenze prevalentemente *descrittive/dialogate* (1-3) a sequenze *narrative* (4-7). Notiamo poi una evidente **simmetria** nel fatto che le tre sequenze centrali (3-5) sono tutte caratterizzate da una caduta/moto verso il basso. Si possono poi individuare **altri paralleli** – che segnalano l'attenzione con cui Boccaccio ha costruito la lunga novella – come, ad esempio: la presenza di due gruppi di ladri (sequenze 4 e 6); e la paura che scatena la riemersione del giovane dal pozzo (sequenza 4), simile al panico che induce nei ladri per uscire dalla tomba (sequenza 6).

2. Analisi dei personaggi

Dopo aver individuato – mediante sottolineature o tabelle – tutti i principali passaggi del testo che riguardano i 'personaggi', scrivo un commento il più possibile organico e articolato, facendo precisi riferimenti al testo e tenendo conto della terminologia e degli strumenti narratologici studiati in classe (funzioni, tipologia, caratteristiche). In particolare, per l'analisi dei personaggi principali, come primo passo raccolgo in una tabella quelle che giudico le principali caratteristiche del personaggio (tanto quelle esplicitamente menzionate dall'autore, che quelle 'implicite', cioè desumibili dalle sue azioni o parole), quindi, a partire dai dati raccolti, ne scrivo un breve 'ritratto'. Ecco un esempio di tabella relativa ad Andreuccio:



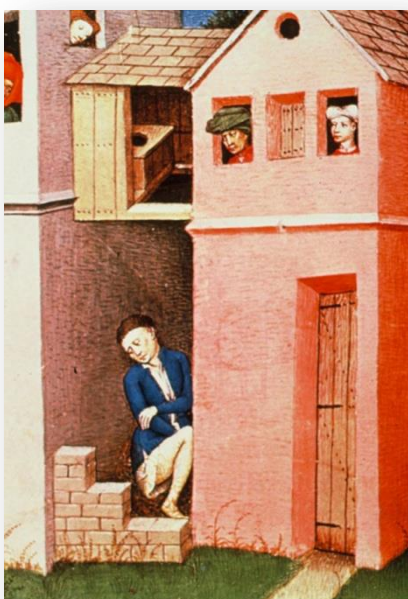
CARATTERISTICHE FISIOGNOMICHE	- Giovane: un giovane (r.4)
CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE	- Mercante di cavalli: cozzone di cavalli (r.5)
CARATTERISTICHE PSICOLOGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - Ingenuo, inesperto, credulone: non essendo mai più fuori di casa stato (rr.6-7); sì come rozzo e poco cauto (rr.10-11); niente di ciò sapendo né sospicando (r.49); sì come nuovo (r.66); credendo quello che meno di creder gli bisognava (r.125); non fidandosi mattamente sempre portava addosso (rr.174-75); ciò che avvenuto gli era narrò interamente [ai ladri] (rr.243-44) - Amante dei commerci, legato al denaro: molti ne vide e assai ne gli piacquero e di più e ù mercato tenne (r.9); de' suoi denar disperato (r.228); cupido (r.262); - Vanitoso: per mostrare che per comperar fosse (r.10); tutto postosi mente e parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dover di lui essere innamorata (rr.39-40) - Retoricamente poco abile: Non sapendo altro che risponderci (r.136) - Sospettoso: Sospettando e tardi dello inganno cominciandosi a accorgere (rr.179-80); temendo ... fosser ... uomini a mal far disposti (rr.233-34); Questo non farò io (r.300) - Adirato: fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira (rr.199-200) - Spaventato: spaventato (r.226); temendo (r.304); quale egli allor divenisse ciascun sel può pensare (r.316); la paura gli crebbe (r.327) - Addolorato, disperato: doloroso (r.227); disperato (r.228); da grave dolor vinto (r.318); cominciò a piangere (r.319); doloroso (r.325) - Impulsivo: più cupido che consigliato (r.262) - Astuto, ingannatore: Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi ... E per ciò s'avisò di farsi innanzi tratto parte sua (rr.304-308); sì come lui maliziosi (r.313) - Felice: lieto (r.338)

Il **protagonista** della novella è Andreuccio da Perugia. Notiamo che sia Fiordaliso che i due ladri incontrati nella sequenza 4 sembrano svolgere all'inizio – agli occhi di Andreuccio – la funzione positiva di **aiutanti**, ma si rivelano poi essere degli **antagonisti**. Questo aspetto suggerisce come un tema centrale della novella sia quello dell'**inganno** (vd.: *Analisi tematica*). **Andreuccio** è un giovane mercante di cavalli. Boccaccio non si sofferma sulla sua descrizione fisica, che risulta ininfluyente in rapporto ai contenuti della novella (Andreuccio è un giovane mercante come tanti, a cui il lettore può attribuire liberamente una identità), ma ne offre un ricco ritratto psicologico, tanto che si può parlare di personaggio **'a tutto tondo'**. Infatti ciò che interessa principalmente all'autore è descrivere la **maturazione e la trasformazione interiore** compiuto da Andreuccio nel corso della novella, che lo qualifica come personaggio **dinamico**. Inizialmente (sequenze 1-4) si tratta di un giovane incauto («rozzo e poco cauto» rr.10-11; «nuovo», r.66 ecc.) e inesperto («non essendo mai più fuori di casa stato», rr.6-7), che, spinto dalla vanità, non esita a mostrare in pubblico il proprio denaro (r.10) e a recarsi in casa di una sconosciuta credendola innamorata di lui (rr.39-40), in un quartiere malfamato di Napoli, che però lui ingenuamente non riconosce come tale (r.49). Credulone e dotato di scarse abilità retoriche (r.136), Andreuccio cade nella trappola di Fiordaliso scambiandola per una donna onesta e credendo alla sua 'favola' (r.105). Da questo punto in poi della novella (sequenze 3-6), il personaggio va incontro ad una serie di disavventure che lo spingono a confrontarsi con un crescendo di sentimenti negativi (dallo 'spaventato' di r.226 al 'doloroso' di r.325 che indica disperazione e sofferenza psicologica). Proprio queste esperienze negative contribuiscono d'altra parte a trasformare Andreuccio che da incauto e impulsivo (rr.199-200 e r.262), tanto da accettare l'aiuto dei due ladri, diventa sempre più attento e sospettoso (rr.233-34, 300). Egli, nell'episodio della tomba, dà infatti prova di astuzia (rr.304-13), riuscendo a prevedere i comportamenti dei ladri e a sfruttare a proprio favore le occasioni offerte dal caso. Al termine

della novella (sequenza 7), superate tutte le peripezie, il personaggio può infine mostrarsi ‘lieto’ dello scioglimento positivo della sua vicenda (r.338) e, implicitamente, del suo guadagno, della sua capacità di far quadrare i conti alla fine della giornata (rr.344-45), anche a costo di commettere un furto e un atto di empietà come la profanazione della tomba di un arcivescovo (ironicamente considerata un ‘investimento’: ‘avendo il suo investito in un anello’). Si conclude così il **percorso di formazione** del protagonista che, nell’arco di una notte, passa dall’ingenuità iniziale tipica dei giovani, alla scaltrezza e alla prontezza dell’adulto in grado di districarsi nelle situazioni più difficili e di trarne vantaggio. Evidentemente il personaggio subordina gli ambiti della morale e della legge alla propria logica mercantile, al proprio attaccamento ai commerci e al denaro che è il vero filo conduttore del suo profilo psicologico nel corso del racconto (rr.9, 228, 262). Altra figura chiave della novella, come si è visto, è **Fiordaliso** che, a differenza di Andreuccio, è un personaggio **statico**. Si tratta di una giovane prostituta siciliana bellissima e avida di denaro, unico tratto in comune con Andreuccio (rr.14-16: «una giovane siciliana bellissima, ma disposta per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo ... ‘Chi starebbe meglio di me se quegli denari fosser miei?’»), cauta (r.25: ‘cautamente’) e astuta. Oltre alla bellezza fisica, che Boccaccio ribadisce alle rr.54-55, dimostra di possedere notevoli doti da ‘attrice’ (tanto nei gesti che nella parole), riuscendo non solo a fingersi parente di Andreuccio e a commuoverlo con le sue lacrime e con le sue carezze (rr.55-61), ma a dissimulare perfettamente la sua indole e la sua condizione sociale: si presenta infatti come rispettabile (dice di aver sposato un «gentile uomo e da bene» di Agrigento», r.91), ricca e nobile di natali («mia madre, che gentil donna fu», r.78; «che ricca donna era», r.90) oltre che nobile d’animo (insiste sulla sua indulgenza di figlia rispettosa, mostrando di portare al padre un affetto reverente, malgrado l’abbandono, rr.83-87). Seppure meno caratterizzati dal punto di vista fisico e psicologico, gli **altri personaggi** della novella – accomunati dalla loro appartenenza a ceti sociali medio-bassi (i mercanti di cavalli, la vecchia domestica, i servetti, il magnaccia, i ladri, le guardie della città, l’oste) – contribuiscono a comporre un mosaico estremamente realistico e animato della vita cittadina, colta in tutta la sua dinamicità e complessità.

3. Analisi dello spazio

Dopo aver individuato – mediante sottolineature o tabelle – tutti i principali passaggi del testo che riguardano l’aspetto dello ‘spazio’, scrivo un commento il più possibile organico e articolato, facendo precisi riferimenti al testo e tenendo conto della terminologia e degli strumenti narratologici studiati in classe.



Le indicazioni topografiche precise fornite da Boccaccio permettono al lettore di riconoscere nel racconto uno spazio geografico **reale**. La vicenda si svolge infatti a **Napoli** (r.5), in una serie di spazi ben determinati e resi riconoscibili dai riferimenti dell’autore (che nella città trascorse la sua giovinezza): si parla del **mercato** (r.6); della **contrada di Malpertugio** (r.48), dove abita Fiordaliso; della ‘**Ruga Catalana**’ (r.232), una strada che conduceva al porto; della ‘**chiesa maggiore**’ (r.263), ovvero il Duomo. Va notato, a questo proposito, che quello della grande città è uno spazio che fino ad ora aveva avuto poco spazio nella letteratura medievale. Di alcuni spazi Boccaccio ci fornisce poi una descrizione accurata (**spazi definiti**), in linea con la sua volontà di aderire alla realtà (**realismo**): basti pensare alla **camera di Fiordaliso** (rr.62-68), di cui viene evocato il

profumo di rose e fiori d'arancio e di cui viene elencato il mobilio (il letto con la cortina; le pertiche per appendere gli abiti secondo una usanza tipica delle case della Napoli del Trecento; la cassapanca posta ai piedi del letto); e alla minuziosa descrizione del **gabinetto** sospeso tra le case e del vicolo sottostante, il 'chiassetto' (rr.160-79). In rapporto alla vicenda gli spazi assumono anche una **valenza simbolica**: Napoli è la città-labirinto brulicante di intrighi, di tentazioni e di pericoli – una sorta di corrispettivo urbano e laico della 'selva oscura' di Dante, in cui l'uomo rischia di perdersi –, in cui Andreuccio si aggira confuso «senza saper dove» e da cui deve uscire per portare a compimento il proprio itinerario educativo. Simbolica è anche la **relazione spaziale** tra **basso e alto**, **chiuso e aperto**: i luoghi bassi, oscuri e chiusi rappresentano la degradazione morale e fisica del personaggio (lo stretto vicolo cosparso di 'bruttura'; il fondo del pozzo; la tomba maleodorante), mentre il movimento verso l'alto e l'aperto (la salita 'verso l'alto della città', r.232, dopo la caduta nel chiassetto; la risalita nel pozzo; l'uscita dalla tomba) rappresentano la buona sorte, lo scampato pericolo e la graduale maturazione del personaggio che – simbolicamente – dopo aver affrontato nella tomba la morte e la propria personale 'discesa agli inferi', appare ora rinato a nuova vita.

4. Analisi del tempo

Dopo aver individuato – mediante sottolineature o tabelle – tutti i principali passaggi del testo che riguardano l'aspetto del 'tempo', scrivo un commento il più possibile organico e articolato, facendo precisi riferimenti al testo e tenendo conto della terminologia e degli strumenti narratologici studiati in classe (caratteristiche, ordine e distribuzione degli eventi, durata ecc.).

La vicenda si svolge nell'arco di **una notte** (sequenze 2-6) e segue l'ordine cronologico degli eventi (l'**intreccio** coincide con la **fabula**). Le peripezie notturne sono incorniciate da **due scene mattutine**, ovvero l'antefatto al mercato (sequenza 1) e la conclusione all'osteria (sequenza 7). Boccaccio ci fornisce coordinate temporali piuttosto precise (**tempo definito**), che contribuiscono a rendere più realistica la novella. Innanzitutto il riferimento alla morte dell'arcivescovo di Napoli Filippo Minutolo (rr.228-29) permette di collocare la vicenda in una data precisa: il **24 ottobre 1301**. Inoltre, dato che sappiamo che Andreuccio arriva a Napoli «una **domenica sera** in sul vespro» (rr.7-8), possiamo precisare che la vicenda si svolge nella notte tra il lunedì e il martedì della settimana seguente. Messa in relazione alle vicende di Andreuccio, l'alternanza di luce/buio, mattina/notte si carica di una **valenza simbolica**: il buio della notte rappresenta infatti il **pericolo** (come è suggerito anche dalle rr.148-49: 'Napoli non era terra da andarvi per entro di notte'); all'opposto la luce dell'alba (sequenza 7) rappresenta la **salvezza**.

5. Analisi delle tecniche narrative

Dopo aver individuato – mediante sottolineature o tabelle – tutti i principali passaggi del testo che riguardano il narratore e le tecniche narrative, scrivo un commento il più possibile organico e articolato, facendo precisi riferimenti al testo e tenendo conto della terminologia e degli strumenti narratologici studiati in classe.

Nel *Decameron*, Boccaccio immagina che la novella sia narrata da una ragazza napoletana, Fiammetta. Si tratta di un **narratore esterno** (non ha preso parte alle vicende che narra, ma – a sua volta – le ha sentite raccontare, come si deduce dalla r.5: 'secondo che io già intesi) e **onnisciente**, che conosce cioè tutti gli aspetti della vicenda e che interviene in prima persona per commentare e per pronunciare giudizi su ciò che racconta (**interventi del narratore**): ad esempio per sottolineare l'ingenuità di Andreuccio (rr.10-11: 'sì come rozzo e poco cauto era') o per chiarire cosa sia un 'chiassetto' (rr.166-170: 'acciò che meglio intendiate...'). Per fare in modo che il lettore approfondisca la psicologia di Andreuccio e comprenda le sue speranze e le sue paure, spesso la narratrice ci porta all'interno della mente del protagonista (**focalizzazione**

interna) e ce ne riporta i pensieri: ad esempio quando Andreuccio pregusta un'avventura d'amore con la bella siciliana, rr.39-42; oppure quando, all'interno della tomba, si immagina il proprio triste destino (rr.320-24). In questo episodio è anzi evidente come il lettore viva la vicenda proprio attraverso gli occhi di Andreuccio (**focalizzazione interna**). Infatti, alle rr.325 e seguenti il narratore non descrive ciò che avviene nella chiesa da un punto di vista esterno alla tomba, ma proprio dall'interno della tomba, dove si trova il protagonista: il lettore, assieme ad Andreuccio, sente dei rumori e formula delle congetture su chi siano gli uomini arrivati nella chiesa e su quali siano le loro intenzioni. Questa tecnica narrativa rende senz'altro più coinvolgente il racconto e contribuisce a creare un effetto di **suspense**, che andrebbe invece perso se i fatti fossero narrati da una voce in grado di anticipare la conclusione della vicenda.

6. Analisi dello stile

Dopo aver individuato – mediante sottolineature o tabelle – tutti i principali passaggi del testo che riguardano lo stile dell'autore e il registro linguistico da lui adottato, scrivo un commento il più possibile organico e articolato, facendo precisi riferimenti al testo e tenendo conto della terminologia e degli strumenti studiati in classe.

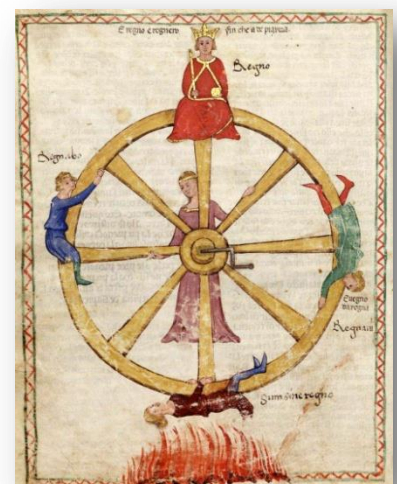
Come si è detto (vd. 'personaggi', 'spazio' e 'tempo') Boccaccio sceglie di rappresentare la variopinta realtà cittadina di Napoli con estremo **realismo**. A questo effetto concorrono anche le scelte linguistiche, che – come accade spesso nel *Decameron* – si adattano alla materia e al contesto, spaziando tra vari registri (**plurilinguismo**): se, ad esempio, nel discorso di Fiordaliso lo stile risulta piuttosto alto (si veda il lungo periodo, ricco di subordinate, delle rr.81-87) e il lessico ricercato – dato che la prostituta finge di essere una nobildonna –, nelle scene che si svolgono nei bassifondi compaiono numerosi termini del gergo popolare ed espressioni colloquiali ('gran bacalare' per 'persona autorevole' di r.214; 'scarabone' per 'magnaccia' di r.245) e la sintassi, soprattutto nei dialoghi, si modella sul parlato (si veda l'esclamazione, con soggetto in ultima sede: 'O non mi conosci tu?', r.189; oppure la ripetizione del pronome: 'Io non so a che io mi tegno che io non vegno là giù' a r.219).

7. Analisi dei temi

Ragionando su tutti i dati raccolti, cerco di metter in evidenza i temi centrali trattati dalla novella, mettendoli in relazione – quando possibile – con quanto conosco della poetica di Boccaccio e delle altre novelle del Decameron. Anche in questo caso cerco di sviluppare il mio discorso in forma organica e approfondita.

Nella novella si possono identificare almeno **due temi principali**, che ricorrono spesso nel *Decameron*.

- Il primo è quello della **fortuna** o **caso**, che accomuna tutte le novelle della II giornata (il cui tema è: 'di chi da diverse cose infestato [colpito da diverse **sfortune**], sia oltre alla sua speranza riuscito a lieto fine') e che in Boccaccio non rappresenta più, come nella concezione religiosa medievale (incarnata ad esempio da Dante), una diretta espressione della volontà divina, ma, in chiave laica, quel complesso di circostanze che sfuggono al controllo diretto e alle previsioni dell'uomo e che lo sottopongono perciò a delle prove che egli deve cercare di superare contando sulle proprie doti. È dunque importante la capacità di riconoscere le **occasioni** fornite dalla fortuna e di saperle sfruttare a proprio vantaggio,



come fa Andreuccio nella scena della fuga dalla tomba (sequenza 6). Nella novella la fortuna interviene in più snodi del testo: prima nel determinare l'incontro tra Andreuccio e le due siciliane (la domestica e Fiordaliso), nella sequenza 1; poi nel far cadere Andreuccio nel 'chiassetto', nella sequenza 3; nel farlo imbattere nei due ladri e nel farlo uscire dal pozzo grazie all'intervento delle guardie, nella sequenza 4; nel far arrivare il secondo gruppo di ladri nella chiesa, sequenza 6; e infine nel far arrivare sano e salvo Andreuccio all'albergo nell'ultima sequenza. Come si può notare non sempre gli eventi determinati dal caso sono negativi, anche se possono sembrare tali agli occhi di Andreuccio: ad esempio la prima caduta gli permette, involontariamente, di salvarsi la vita (infatti se si fosse addormentato in casa di Fiordaliso sarebbe stato ucciso, come gli rivelano i ladri alle rr.246-50).

- Il secondo tema è la **celebrazione di alcune virtù tipicamente borghesi** come, in questo caso, l'astuzia, lo spirito di iniziativa e l'abilità oratoria. Fiordaliso sin da subito ne appare dotata e grazie ad esse riesce a raggiungere il proprio scopo (impossessarsi del denaro di Andreuccio). Il giovane mercante, invece, deve compiere un processo di maturazione e solo nel finale della novella mostra quella smaliziata capacità di diffidare del prossimo, di ingannare e di districarsi dai problemi che – agli occhi di Boccaccio – sono componenti fondamentali della sua professione. Resta del resto implicito, come spesso nel *Decameron*, il giudizio dell'autore sui fatti narrati: Andreuccio si può considerare una figura positiva? Il lettore è chiamato a dare la propria interpretazione. Certo la rapidità della 'metamorfosi' del personaggio (che per buona parte della novella appare ingenuo e pasticcione e che **anche nel finale preferisce affidarsi al giudizio dell'oste piuttosto che al suo**) e la sottile **ironia** delle righe finali – in cui il furto dell'anello viene paragonato ad un 'investimento', in nome della logica economica – fanno pensare che Boccaccio non intenda glorificare troppo il suo personaggio e il gruppo sociale che rappresenta (i mercanti).

